

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
 TORINO - Gianini o Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobilje. E. Dufresno Libraj
 PARIGI - Ufficio Lejollvet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Roland Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

VENERDI

12 MAGGIO

Noi che vorremmo illuderci nelle cose della terra, e figurarcelo sul sistema di un perfetto ottimismo, e siamo felici se l'immaginazione per istanti ci fa tener possibile un raggio della innocentissima età dell'oro; noi che talvolta ci trasportiamo fino a credere quasi senza veleno la serpe, senza nequizia il cortigiano noi pur troppo abbiamo del continuo a cascar dalle nuvole di sì beate illusioni per fatti, storie, racconti che ci vengon tra piedi. Fortuna è che niun fatto, niuna storia, niun racconto è capace a smuoverci dalle nostre profonde radicate convinzioni, anzi tutto vale a fondarcisi di più perchè alla fin fine la ruggine del male la scorgiam solo rodere qualche tristo minutissimo dente della grande ruota, ma il resto, il tutto è forbito come il più puro metallo, e la macchina va, va, e va a dispetto del dente arrugginito. Chi per esempio venisse a dirci « il popolo, badate il popolo non è la miglior pasta del mondo » noi non sappiamo come accoglieremmo costui, noi che amiamo il popolo più del cuor nostro, e che siamo persuasi, qual di qualunque più sicura verità, che se virtù esiste è là tra il popolo, anzi il popolo è per eminenza virtù incarnata. Vero è che la pianta del loglio vi appare tal fiata, ma è una eccezione, un'anomalia tramezzo ad un'infinita messe di bello sceltissimo grano, e non è popolo, come il lupo cacciatosi nel gregge non è gregge. Però bene è additare la mala pianta, avvertire le genti, gridare eccola, eccola, perchè se ne scansino, anzi la sterpino onde al buon seme non incolga niun male, niuna infezione. E al dì d'oggi è mal seme ruinoso al popolo chiunque lo inzolfi con tristi pregiudizi contro i propri diritti, contro la libertà che per lui ardentemente s'acquista. Là tra i bicchieri del vino, nel ristoro della fatica, nella santa popolare gioia della sera fors'è che l'ipocrita nemico della umanità si caccia, e melatamente insinua false idee e contro la libertà, contro i diritti dell'uomo pon fuori certi vietati scrupoli... certe falsità di teorie certi pregiudizi da nonna Badate badate popolo non gli credete è un tristo o almeno almeno

uno stolto ingannato da tristi. Ma veniamo a noi.

Che cosa è libertà, liberalismo? Popolo, è l'idea per eccellenza, e il possibile della umana perfezione, perchè abbraccia l'umanità ne' suoi grandi stadi d'individuo, di famiglia di cittadinanza. Il liberalismo nel suo vero ed integral senso si può considerare come l'atto pratico di tutto ciò che la scuola evangelica insegna relativamente alla prosperità dell'uomo terreno, e relativamente all'alta missione che quaggiù gli è destinata. Ed è perciò, che la dottrina del liberalismo ha in sorte il fato che sogliono incontrare le più alte verità, quelle che soprattutto importano al genere umano, il fato che incontrò, se possiamo innalzarcisi a tal paragone, la dottrina medesima dell'Uomo-Dio. Dall'egoismo che vuol far suo però il monopolio de' diritti di tutti si fa calunniare, ributtare . . . ed essa come luce misteriosa approdando, approdando, colla tenebrosità del nembro si vuole avviluppare, si vuol nascondere. Sì è vero che in ogni tempo quanto più universalmente il Liberalismo comprendeva le sorti degli uomini tanto maggiore fu la persecuzione che gli si levò addosso. L'ipocrita e talvolta superstiziosa astuzia de' suoi nemici giunse a tale da usurpare i santi dettati della legge evangelica per oppugnare i sacri frutti di quello, come avvenisse che taluno si voglia servire del braccic di una madre per ispegnere la primogenita e legittima prole delle di lei viscere. E intanto per chi il liberalismo, per chi massime adesso, e come adesso? pel Popolo, pel solo Popolo, spettacolo fin qui di patimenti ignobili, e d'una servitù inconsapevole che si giacque come quasi la *lettera morta* del sociale volume. Quella sublime parola del riscatto che corre ad agitare i più sacri istinti della creatura fatta ad immagine di Dio trovò perchè svisata da tristi, trovò nel più lontano cerchio del popolo un'eco indolente, o vi destò sensi come paurosi, e d'un'uggia dubbiosa. Furono, furono l'arti del dispotismo che si adoperarono e si valsero per questa e di questa superstiziosa peritanza: e il popolo ricadde facile stromento nelle mani del despota per essere più conculcato, e adoperato a ogni uopo come macchina da guerra contro il popolo stesso,

e carne da macello. E sapete la malignità, la perfidia a che arriva? a fare sovente che il Popolo stesso si ponga ostacolo alla libertà del popolo! Ostacolo però facile a venire rimosso perchè il popolo, volere o non volere, il popolo è intelligenza, è cuore infuso di generosi istinti, è fede di virtù, e di felicità universale. Ma non pertanto è necessario che venga alla più profonda persuasione possibile de' suoi veri destini, e vegga come il liberalismo altra sorgente non ha che dalla legge della Croce. Come Cristo assunse le vesti del povero e del tapino e tutte sopra sè indossava le sorti del popolo per poi rialzarlo alla dignità della divina sembianza, così il liberalismo attende soprattutto ad effettuare le supreme intenzioni del Cristo scuotendo il misero e antichissimo giogo de' popoli e francandoli in quella civile libertà che innanzi alla legge di giustizia uguaglia tutti i ceti e tutte le persone.

Cos'è il liberalismo? . . . che fa il Liberalismo? . . .

Il Popolo fu sempre respinto dalla pubblica azienda, dagl'interessi pubblici, ed il liberalismo ve lo chiama. Il popolo fu domato, per meglio essere soggetto, dall'ignoranza, ed il liberalismo lo vuole intelligente e colto perchè sappia conoscere e trattare i suoi diritti, medicare i suoi bisogni, temprarsi a suoi doveri. Non ebbe Licei (attendete bene cosa noi intendiamo per popolo) non ebbe scuole perchè povero, e indigente e negletto; e il liberalismo gli dischiude Asili d'infanzia e gratuite Istituzioni di pubblico ammaestramento. Sotto il despotismo il potere e gli onori sono l'avidio monopolio di pochi; e il liberalismo v'invita il popolano . . . v'invita la *camiciuola* per dirla secondo il nostro dialetto . . . v'invita ogni uomo che se ne sia reso degno con le doti della mente, della probità, dell'amor di patria, del coraggio. Ed ove è più la intelligenza, la probità, l'amor di patria il coraggio che nel vero Popolo? - Il Popolo consuma la vita per un pane stentato, ed afflitto, troppo scarsa e sterile mercede a un lavoro incessante, e ai bisogni crescenti, e il liberalismo chiama il popolo a consultarlo intorno ai bisogni della medesima, fa organizzare le leg-

gi del lavoro, agevolargliene il reddito, e staturne in modo l'economia che a niuno manchi, che basti a tutti: che la tassa del pauperismo sia tolta, e ordinata la Beneficenza pubblica, manomessa purtroppo ne' tempi illiberali dal broglio, e dalla cupidità dei meno bisognosi, e dalla oziosità corrotta e corruttrice, a soccorrere quelli che patiscono e che non hanno di che procacciarsi il quotidiano sostentamento. - Il Popolo riceveva leggi come l'armamento sotto la verga del pastore: ed il liberalismo lo invita a formarsi da sé le sue leggi, a conoscerle, a stanziarne l'opera come cosa che indistintamente riguarda all'utile di tutti, e debbe risultare dallo spontaneo consenso di tutti. Il liberalismo vuole convocato il popolo a statuire la legge delle tasse, dei dazi ecc. la provvidenza della quale se migliora direttamente la condizione delle proprietà, migliora indirettamente quella de' consumatori, perchè quanto è il vantaggio di chi possiede tanto sarà il vantaggio di chi compra, e l'utile del proprietario de' fondi rustici, e urbani dovrà risentirsi pure da chi compra la pagnotta da un obolo, e da chi abita la stanzuccia di un pianterreno.

Il liberalismo sostituisce insomma all'ignobile nome di *plebe* quello decoroso e vitale di **POPOLO**, fa che il benessere materiale del corpo sia promosso insieme al benessere morale dello spirito: fa che le leggi siano uguali a tutti, non più il prodotto dell'arbitrio violento di alcuni pochi, ma il prodotto della ragione universale che impone a tutti l'obbligo di considerarci come fratelli, d'aiutarci come fratelli; e sì che il premio, e la pubblica pena (questa che purtroppo per lungo tempo cadeva unicamente sul povero, quello che si dava al ricco e bene spesso al malvagio) sieno indistintamente dispensati ove si ritrova la virtù, e dove si annida il delitto, qualunque sia l'abito e la fortuna del virtuoso o del colpevole.

Se questo è, com'è, il Liberalismo, che v'è a ridir contro? può trovar fede, o Popolo, chiunque il calunni? Ma chi gli dà fede. Forse taluni... ma i taluni che per errore credessero son taluni tra i mille anzi le migliaia, e si ricredranno ben presto, se il Popolo che sa come **LIBERTA'** è **BENE**, giovi al Popolo, parli, istruisca, spieghi il vero, armi e provveda contro la menzogna e l'inganno. E se l'intelligenza più colta serve all'uopo, come anzi giova, non fosse altro per più presto operare, nell'intelligenza v'ha cuore, e accorrerà essa pronta, e là colla viva voce, colla parola parlata, cogli usi e le abitudini popolari, là in mezzo alla folla povera, indotta come sia, ove più il bisogno si mostri. -- Non prevarrà quindi la calunnia, e l'intrigo, calunniatori, aggiratori -- Il popolo sarà felice... Arrestate il corso della terra se vi basta l'anima: tanto val questo, quanto l'arrestare il compimento della libertà del Popolo. Smettete, smettete pel vostro meglio. La schiavitù ha i suoi missionari? Gli ha pure, e più sinceri e più puri la libertà: e il popolo se ne fida davvero. Smettete... non vedete che il Popolo tutto vi conosce, e vi ride sul volto... che speranze vi restano se non nel pentirvi... e nel fuggire, e intanarvi nelle caverne dei lupi. Europa non ha più terra per voi se non i geli di Russia. Andatevi, e il Cielo là v'abbia nella sua Santa Custodia.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma dell'11. and.

I molti avvenimenti, ch'ebbero luogo in questa Capitale sui primi del corrente mese di maggio, fecero nella maggior parte dell'Eccmo Corpo Diplomatico presso la S. Sede nascere il desiderio di esternare a viva vo-

ce al S. PADRE l'interessamento che prendeva della Sua Sacra Persona. Ayendo SUA BEATITUDINE accolto con piacere quest'atto di effettua venerazione, a comprovare il Suo gradimento, si degnò in separati giorni successivi di ricevere il Sig. Conte Liedekerke Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi, il sig. Conte Spaur Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, il sig. Commendatore Moutinho Ministro Plenipotenziario di S. M. l'Imperator del Brasile, il sig. Irarrazaval Ministro del Chili, il sig. Barone De Migueis Ministro Plenipotenziario di S. M. Fedelissima, il sig. Bouteneff Ministro Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il sig. Cavaliere Gonzalez de Arnau Gerente la Legazione di Spagna, il sig. Marchese Lorenzana Incaricato della Repubblica dell'Equatore, il sig. Barone di Canitz Incaricato d'Affari Interino di S. M. il Re di Prussia, il sig. Cav. Kolb Incaricato di Wurtemberg, il sig. di Ravenstein Incaricato d'Affari Interino di S. M. il Re de'Belgi.

Il Comitato di guerra qui stabilito si sta ora occupando con tutto calore a procurare camicie e scarpe pe' nostri *volontarij* dell'armata che in gran parte ne difettano. All'appello del Comitato generosamente risponde la carità cittadina, e il gentil sesso prende nobile parte ai bisogni della nostra milizia.

Le signore Cagiotti fecero ieri sera pervenire al *Casino Artistico* N. 60 camicie parte usate e parte nuove destinate a questo nobilissimo fine. Questa mattina hanno esse personalmente recato al suddetto Casino altre 24 camicie, e 152 canne di mussolo raccolte a lor cura nei diversi fondachi degl'Israeliti, le cui donne lavoreranno altrettante camicie quante possono risultarne dalla indicata quantità di mussolo, Abbiansi all'esempio generoso imitatori e seguaci.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

CIVITAVECCHIA 11 Maggio.

Col Vapore giunto questa mane da Marsiglia è pervenuto il seguente Dispaccio telegrafico ivi pubblicato il 5 andante.

PARIGI 4 maggio 7 ore 1/2 di sera.

L'assemblea Nazionale s'è riunita oggi: essa ha cominciata la verifica de'poteri. Questa operazione sarà terminata domani. La seduta è stata aperta e terminata in mezzo ad un grido unanime e ripetuto mille volte di - *Viva la Repubblica* - Un popolo immenso s'accalcava intorno al palazzo sulla piazza, e lungo Seana. -- Il Governo Provvisorio, ed i rappresentanti hanno corrisposto alla chiamata di quello mostrandosi sul peristilio, ove sono stati salutati con acclamazioni universali.

L'entusiasmo il più grande regna nella Città.

Eccovi notizie del Campo. -- Due fortini avanzati alla distanza di un miglio da Verona (*Vedi l'Epoca di ieri*) sono stati presi dai nostri con la perdita di 800 soldati. Tale perdita è stata cagionata dalla troppa sollecitudine del centro che ha attaccato il fuoco prima che le ali fossero state pronte all'assalto (notizie ufficiali).

Una fregata genovese ha guadagnato nel Golfo di Venezia una fregata Austriaca ed un'altro piccolo legno.

SENIGALLIA 10 Maggio

Sono tre giorni che qui passano due battaglioni ogni giorno di bellissima truppa Napolitana: domenica ne furono di passaggio circa 5000, domani giungono due altri battaglioni uno di cacciatori, ed uno di granatieri. Domani l'altro arriverà la cavalleria. Queste truppe sono eccellentemente montate, e composte di gioventù piena di spirito e di energia. Ieri giunse in Ancona un grosso vapore che recò i generali Pepe e Statella. Lo Statella è ora fra noi e lo ho io stesso veduto: è vecchio, ma abbastanza forte, e robusto.

SPREZIANO 6 maggio 1848.

Il giorno 4 verso le 2 pomeridiane mi venne in voglia di portarmi sulla sponda del Piave a vedere gli austriaci: osservai che dietro gli argini dell'opposta riva si lavoravano alcune opere di terra, perciò credetti doversi impedire mediante qualche colpo di cannone che subito fu tirato dall'artiglieria veneta in posizione; ciò fu segnale d'una fucilata continuata per 24 ore. Disposi col comandante della linea di preparare i materiali per alzare nella notte alcune spianate e piattaforme:

corsi in Spreziano e portai subito l'artiglieria sul fiume ove giunsi a notte per modo che la mattina all'alba avevamo alzato parapetti ed aperte cannoniere e ci trovammo con 8 cannoni in batteria. La notte seguirono sempre colpi di fucile ed alle cinque antimeridiane fu mirato un colpo di cannone ad una casa di rimpetto al ponte da dove tiravano colle carabine rigate senza pur offenderci mai; seguirono altri colpi; fu fatto saltare buona fatta del tetto; finalmente si slanciò una granata la quale andò a pennello perchè fuggirono tutti; seguirono pur le fucilate d'ambe le parti: corse Durando e volle condurmi sull'argine per vedere qual'era il miglior sito da gettare il ponte; mentre facevamo le nostre osservazioni ci tirarono un colpo la cui palla mi fishciò all'orecchio. Il generale rimase impassibile come non avesse ascoltato, io gli dissi generale sente che saluti: rispose non ci badate. Rimanevamo ancora 10 minuti sull'argine e ci ritirammo. In questa guisa fu passata tutta la giornata; finalmente essendomi venuto l'ordine di ritirarmi, volli mirare un'altra cannonata ove si lavorava un parapetto forse per fucilata. -- La notte scorsa meno qualche colpo alle vedette sulle ghiaie del fiume non v'è stato altro. Oggi alle 4 pomeridiane è partito il 1. battaglione cacciatori pel quartier generale in Monte Belluno, ed io sono rimasto qui solo con 300 uomini del battaglione veneto ch'era al servizio dell'Austria. Spero questa notte avere qualche disposizione di partenza e rannodarmi a qualche corpo forte di truppe; poichè colle forze che abbiamo in questo punto non si può impedire il passaggio del fiume essendovi poca infanteria. Io sono determinato a tutto; anche i soldati sono bene animati: niuno dette segno di timore al fuoco anzi non dimisero di lavorare le fortificazioni sebbene sotto la fucilata del nemico. Per buona fortuna niuno di noi è stato ferito; pur qualcuno dei nemici vedemmo cadere massime dal colpo d'obice.

L. CALANDRELLI

SULLA PIAVE - dagli avamposti 7 Maggio

Ieri all'Alba a circa 7 miglia alla nostra sinistra sentivamo il cannone, ed era il Capitano Calandrelli che rompeva alcune fortificazioni fatte dagli Austriaci sull'altra sponda, il successo fu buono perchè il nemico fu costretto alla ritirata.

Oggi o domani la 2. Compagnia deve raggiungere la nostra posizione. Ieri a Treviso è giunta la Colonna dei Romani, dei quali una parte ci soggiognerà.

Durando segue ad avere il Quartier Generale a Montebelluno, noi siamo la sua ala dritta e l'ala sinistra tocca la falda delle Alpi. Oggi o domani si attendono a Venezia gli otto Battaglioni Napolitani partiti per mare da Napoli il giorno 27 ppto.

Ancora non si sa quando si varcherà la Piave, e cominceranno le ostilità, tutti però ne sono in desiderio. L'arrivo dei Romani dovrebbe sollecitare le ostilità. Per ora la prima linea Austriaca conta soli 12 mila uomini.

Il seguente indirizzo della Guardia Civica di Civitavecchia dimostra chiaramente quanta unità di pensieri, e di sentimenti dominò in tutti coloro, che vestirono la nobile divisa dei militi cittadini in ogni paese del nostro Stato. Noi non possiamo non esser grati alla espressione delle simpatie di quei cari nostri fratelli, e non godere dell'immenso diletto, che produce l'universale concordia dei figli d'Italia.

ALLA GUARDIA CIVICA DI ROMA

LA GUARDIA CIVICA DI CIVITACASTELLANA

Fratelli e Compagni d'arme!

I timori e le agitazioni che travagliarono ne' scorsi giorni il Popolo della Capitale, se furono a tutti i buoni d'immense rammarico, a voi o Romani dischiusero un nuovo campo di gloria. Voi in questi giorni di supremo pericolo per la nostra patria avete superato voi stessi. E a voi che si deve la difesa e il trionfo dell'ordine pubblico; è a voi che si deve se le macchinazioni degli empj non prevalsero sulla santità dei dritti del popolo; siete voi infine che mostrate al mondo come il popolo pontificio che reclama una onesta ma vera libertà, che, come italiano, vuole l'indipendenza d'Italia, dell'una e dell'altra veramente sia degno.

Nelle provincie l'energia, la costanza, l'amore di patria, onde la Civica Romana ha oggi, e sempre adempiuto alla sua missione, si ammirano e si levano a cielo; e là dove si mostreranno gli stessi bisogni, là dove corra lo stesso pericolo, ogni Milizia Civica terra voi per sua guida ed esempio.

Noi intanto solennemente vi dichiariamo che l'Indi-

rizzo della Guardia Civica Romana al Conte Mamiani, com'è la vostra professione di fede politica, e così esso è la nostra; che come voi per esso accettaste il Programma del Comitato per la elezione dei Deputati, e così noi lo accettiamo. Ogni Milizia Civica dello Stato vorrà, ne siamo certi, dichiararvi altrettanto. E per tal guisa la comunanza di principii e di affetto in una delle più ragguardevoli rappresentanze dell'opinione pubblica, mostrerà aperto ai nostri nemici essere tra di noi impossibile la discordia civile: noi non lasciarci sorprendere dai loro vili e perversi maneggi: non esservi in fine prestigio del quale essi riescano ad abusare quando si tratta del pericolo della nostra patria.

VIVA PIO IX, VIVA L'INDIPENDENZA D'ITALIA,
Civitacastellana li 8 maggio 1848.

LA GUARDIA CIVICA

Seguono le firme.

Leggiamo nella Rigenerazione, del 3. and.
in data di Sicilia.

Ha fatto in questa dolorosa impressione il sentire che il Forte di Torre del Faro fece fuoco contro i legni che portavano la truppa destinata per la Lombardia. Se i Messinesi che guarniscono quel Forte avessero saputo il destino di quell'Armata, non solo non avrebbero fatto atto ostile, ma, siam sicuri che avrebbero fatto risuonar l'aria del grido di *Viva l'Italia, Viva i fratelli napoletani*; e ne avrebbero avuto encomio da tutta Sicilia perchè, oltre che vanno a combattere contro il comune nemico sono sacre perchè benedette da Pio IX, esse meritano l'ammirazione di quanti popoli abitano la Penisola.

Fu colpa di questo Governo di non averne fatto avvertire per mezzo di coloro che si dicono incaricati a combinare la tanta discussa tregua, e del Comandante de Cosa che non volle, intimato, alzar bandiera nei suoi legni. Ed a tutti saputo che quando una nave qualunque passa vicino a un Forte debbe innalbera la bandiera. Questo non fece il de Cosa, per cui i Messinesi temendo non fossero quelle truppe spedite per invadere la Sicilia, trattaronli ostilmente. Si rassicurino però i fratelli Napoletani, che quanto avvenne non fu per far onta o danno ai soldati che valorosi portaronsi a combattere in Lombardia. E ne sia prova l'unione e la benevola accoglienza fattasi scambievolmente a Livorno Crociati napoletani e siciliani.

NOTIZIE ITALIANE

SOMMACAMPAGNA 6 Maggio.

Quest'oggi S. M. avea determinato di fare avanzare un forte corpo del suo esercito sotto Verona, per tentare di fare uscire il nemico dalla fortezza coll'offrirgli una battaglia campale, mediante la quale atteso l'ardore delle sue truppe e l'ottimo contegno da esse fin qui mostrato, avea fiducia che avessero ad essere più presto decise le sorti d'Italia.

Lasciava al nostro corpo d'armata le forti sue posizioni sull'estreme alture fra l'Adige ed il Mincio, e si spingeva animoso nella vasta pianura che dalle falde delle medesime si stende fino alla ripa dell'Adige, avanzandosi dal centro colle sue ali a scaglioni in addietro.

A misura che avanzavasi la nostra truppa il nemico indietreggiava sollecitamente sino a che giunto sulla posizione di S. Lucia S. Massimo, e Croce Bianca reso forte con ogni maniera di ostacoli di parapetti di muri, traforati da feritoie si arrestò; ma i nostri cacciatori sostenuti validamente dai battaglioni e dagli artiglieri li assalirono con vivamente, che malgrado una resistenza accanita si resero padroni in breve ora di S. Lucia e di Croce Bianca.

Lo slancio con cui le nostre truppe si spinsero all'assalto sprezzando ogni pericolo fu cagione che le ali del corpo d'armata non poterono coadiuvare alla presa delle posizioni assalendole di fianco, non potendo giungere abbastanza in tempo e quindi ne risultò il numero più del solito considerevole dei morti e dei feriti che dobbiamo lamentare.

La brigata d'Aosta e delle guardie si distinsero più particolarmente ne' fatti d'armi che precedettero e compirono la presa di S. Lucia. Il Re che teneva dietro immediatamente fu egli stesso testimone del loro valore al di sopra d'ogni elogio. Gli austriaci non ebbero tregua nella loro ritirata che allorchè giunsero sotto la protezione dei cannoni di Verona. Le nostre truppe coronarono il ciglio della ripa semicircolare che guarda la fortezza, e S. M. vedendo che il nemico non ardiva assolutamente di venire ad una battaglia regolare ma che si ostinava a ricoverarsi dietro le mura, ordinò di ritornare agli alloggiamenti.

Il Re non volle che si facesse principio al ritorno delle truppe e non si avviò egli stesso al suo Quartier generale finchè non ebbe veduti trasportati verso Sommacampagna tutti i feriti ricoverati per la più gran parte ed assistiti colla massima cura nel vicino caseraggio di Renilone. Il movimento di ritorno si operava con ordine pari a quello che andava, se non che il nemico preso ardire dal vedersi indietreggiare, occupata di nuovo S. Lucia, si spingeva ad inquietar alle spalle; ma ciò fu di breve durata, poichè S. A. R. il Duca di Savoia, alla testa della brigata Cuneo corse loro incontro li ricacciò di nuovo dal Borgo sudetto, e li respinse inoltrandosi sotto Verona al di là di quanto si era fatto nella prima fazione.

Non si conoscono ancora bastantemente le perdite del nemico poichè trovandosi presso a Verona potè facilmente ricoverare i suoi feriti e trasportarvi i morti. Esse perdite debbono però essere state di molto superiori alle nostre.

Durante il combattimento molti soldati italiani forzati a minacciare nelle file austriache per tirare contro i loro fratelli italiani, corsero a raggiungere le nostre truppe e narrarono ai nostri, come quelle truppe tenute per forza dagli austriaci siano ormai piuttosto di dannoso ingombro anzichè di utilità alcuna.

Questa giornata aggiunse una nuova gloria all'esercito piemontese ed accrebbe il suo amore verso il Re, che vede in ogni dove prender parte a suoi pericoli e dirigerlo con tanta magnanimità e felice successo alla conquista dell'indipendenza d'Italia.

Per Ordine il Capo dello Stato maggiore

SALASCO

CAMPO D'ASSEDIO SOTTO PESCHIERA

DAL LATO DESTRO DEL MINCIO

5 maggio ora 1 pon.

Questa notte ci furono due sortite da questo lato, ma senza alcun esito secondo il solito, e le nostre ronde rasentarono talmente i ridotti del nemico che li toccavano con mano; la notte era talmente buia e piovosa che i tedeschi di nulla s'accorsero. Dal lato sinistro del fiume furonvi tre sortite, ma gli assediati furono ricevuti da fucilate sì ben mantenute, che presto sentissi il tamburo della ritirata battere in Peschiera.

Sul colle *Berra* di fianco al monte degli Olivi, tutta mattina si ha lavorato ad erigere un terrapieno difeso da un obizzo, il quale difende il punto più debole del nostro campo nel caso di un'aggressione del nemico simile a quella del 30 aprile. Si trovano qui pur anco in rinforzo 300 volontari del corpo Borra, e dimani ne verranno altri 150, come sperasi, col comandante medesimo.

Tutti questi preparativi si fanno per evitare un attacco di sortita intanto che il generale Manno dal campo d'assedio in Cavalcaselle fulminerà colle sue artiglierie le parti deboli della fortezza da quella parte sopra indicata.

Il bombardamento dovrà seguire, oggi o dimani tosto finiti i lavori relativi. Le trincee sono allestite ed i cannoni necessari vi sono collocati. La parte rasente il Lago è ben guardata da una porzione del 13 reggimento, come anche quella che si porta a Saliese.

Ogni soldato, sia ufficiale o subalterno, è ora obbligato a star sotto l'armi di continuo, e non può dipartirsi nemmeno per un istante dal campo. - A Desenzano udivasi il continuo cannoneggiare durante la giornata del 6, e conoscevasi essere presso Verona anzi che presso Peschiera.

BRESCIA 6 Maggio

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO.

NOTIZIE DEL GIORNO

Le operazioni che jeri si fecero con grande alacrità al campo d'assedio sotto Peschiera; il collocamento dei pezzi d'artiglieria di grosso calibro; le trincee già apprestate fanno ritenere imminente un vigoroso attacco della fortezza.

La già sperimentata perfezione delle artiglierie piemontesi e l'ardore degli assediati ci assicurano della brevità della resistenza.

Il Quartier generale è tuttavia a Sommacampagna.

Dalle mosse di alcuni corpi di cavalleria e fanteria piemontese operatesi jeri mattina in Valeggio si argomenta che sia intendimento del Re di circondare più strettamente anche la città di Mantova.

L'accampamento dei nostri a Piovezzano tocca coi suoi avamposti al ponte sull'Adige di Ponton tagliato

dagli Austriaci, ed ora dai nostri ricostruito. Il 3. reggimento piemontese con quattro cannoni si portò il giorno 4 a Lazise onde interrompere le comunicazioni fra Peschiera e Rivoli e quindi il Tirolo. A questo scopo di tagliare affatto la strada del Tirolo tendono evidentemente le disposizioni ed i movimenti dei vari corpi di armata a Bussolengo, Pastrengo, Piovezzano e Ponton.

Il giorno 4 di mattina il Duca di Savoia era a Cavalcaselle per osservare le posizioni e le trincee disposte pel bombardamento di Peschiera. Oggi il re stesso si reca a visitare gli accampamenti a Ponti. Il giorno 4 di mattina uscirono gli Austriaci dalla porta di S. Giorgio di Mantova in numero 2 m dirigendosi contro i corpi volontari, i quali con una ritirata valorosamente sostenuta lasciarono avanzare il nemico fino a che, separatisi i volontari in due file, si trovò di fronte ad un battaglione di truppa regolare con quattro pezzi di cannone.

La mitraglia e le palle di moschetto risolvettero gli Austriaci a precipitosa fuga. Rientrarono in città lasciando non pochi morti e feriti.

Veniamo assicurati che il numero dei prigionieri fatti dai nostri il giorno 30 a Pastrengo ammonta a 700 e che i Piemontesi s'impadronirono anche di quattro pezzi d'artiglieria.

Una lettera scritta da Venezia il giorno 2 da persona degna di fede ci fa credere che Durando coi suoi avesse già impresso a passare la Piave prendendo l'offensiva contro gli Austriaci, che informati del suo arrivo retrocedevano.

Un corpo di 6 mila volontari guidati dal General Ferrari rinforza il General Durando.

I nostri battaglioni che guardano i confini del Tirolo non ebbero in questi giorni verun fatto d'armi.

Gli Austriaci continuano ad arrestare in Verona distinti cittadini e li mandano in Tirolo. La notizia che un convoglio di essi sia stato arrestato presso Belluno da un corpo Svizzero si va confermando.

Dicesi anche che Radetzky siasi ritirato da Verona e che abiti una villa poco lontana dalla città al di là dell'Adige. Alcuni dicono persino che egli siasi rifugiato in Tirolo abbandonando l'esercito.

Speriamo che quanto prima esercito e capitano saranno ben lungi da noi. Verona è alla vigilia di stendere la mano ai prodi suoi liberatori e confortarsi delle patite sciagure.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX, VIVA CARLO ALBERTO.

Per incarico del Governo Provvisorio
G. BORGHETTI Segr. gen.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Cittadini!

Da tutte parti accorrono in armi i figli d'Italia per combattere nella Crociata contro i Barbari. Mai non fu veduto, da tre secoli, un Italiano esercito più numeroso, più ardente di tutti i nobili entusiasmi.

Ma grandi, stringenti ne sono i bisogni; e il voto pubblico li raccoglie ansioso, perchè siano prontamente soddisfatti.

Novera fra gli altri quello d'una cavalleria, che serbi l'onore d'un'arma così rinomata nell'antica milizia italiana, e smentisca sul campo i vanti della nemica.

Il Governo Provvisorio della Lombardia ha ordinato per ciò una requisizione di 600 cavalli nelle Provincie di Milano, Pavia, Lodi e Cremona.

Ma punto non bastano al bisogno: non bastano alle insistenti domande della fiorente nostra gioventù, vaga di provarsi in un genere di milizia che seconda sì mirabilmente i briosi spiriti giovanili.

Sappiamo che 3000 Piemontesi anelanti di congiungersi a' lor prodi fratelli, già pronti in armi, già esercitati, non altro aspettano che i cavalli per divorare la via che li conduce ove si combatte.

Ma l'ispirazione de' generosi pensieri, ch'è sempre desta fra noi nella memoria delle gloriose giornate di marzo, ha parlato al cuore d'un eletta schiera di concittadini anche per questo bisogno. E già il Circolo patriottico di Milano ha aperto una sottoscrizione a fine di radunar cavalli pel servizio dell'Esercito.

Il Governo Provvisorio applaude al nobile pensiero, e ne rende grazie ai benemeriti Socj in nome della Patria: essi hanno porta una prova novella dell'ardore spontaneo con che tutti corrono fra noi per la via magnifica dell'onore.

Un esempio sì bello avrà imitatori moltissimi in tutto il paese: metterne dubbio sarebbe far oltraggio al patriottismo, di che i doviziosi in gara coi poveri diedero sì belle testimonianze.

Cittadini! Accorrete ad offrire i vostri cavalli alla Patria; sono un' arma anch' essi di che la Patria ha bisogno per la sua difesa; accorrete come siete accorsi ad offrire il vostro danaro, i vostri gioielli, le vostre braccia, i vostri figli.

Mostratevi degni tutti di questi tempi sublimi. Unico vanto, unico sfoggio siano i sacrifici fatti per la Patria.

Milano, 6 maggio 1848.

CASATI, *Presidente*

BORROMEO - GUERRIERI - STRIGELLI - DURINI - BERETTA - GIULINI - P. LITTA - CARBONERA - TURRONI - MORONI - REZZONICO - AB. ANELLI - GRASSELLI - DOSSI.

Correnti, *Segretario gener.*

MILANO, 7 Maggio.

Sentiamo essersi fatta al nostro governo l'offerta di 2000 Corsi tutti armati ed equipaggiati in punto di guerra, e che null' altro chiedono che la paga di franchi 1.50 per ciascuno al giorno. Speriamo che il nostro Governo provvisorio accetterà l'offerta di questi prodi, ricordando i prodigi di valore che i battaglioni *Corsois* facevano ai tempi dell' Impero.

VENEZIA, 6 Maggio.

Ieri giunse in porto a Venezia un brick mercantile inglese, comandato dal Capitano John Jorking, carico di ferro e di carbon fossile.

— Un bulletino al comando della colonna mobile della Scala, del 6 reca: — « Giunge in questo punto notizia che a Belluno iersera entrarono 1,800 austriaci, che domandano libero passaggio per Feltre. — Appositi commissionati sono partiti per il campo di Busche.

— Si ha da Vicenza, il 6. alle 2 pom. Iersera da Verona fu scritto al Municipio di Lonigo, dal comando militare di Verona, si tenessero pronte 2 mila sacca di frumento, 96 bovi, mille uova, e 40. botti di vico. Un corpo di cavalleria sarebbe là recato a ricevere il tutto. E stamattina 360 forgoni asportarono infatti da Lonigo le cose richieste. — Lavorasi dal corpo del genio tedesco, da parecchi giorni, a munire di fortini le basse di Caldiero. Tutto fa credere che la darassi una battaglia campale. — Lo spesso cannoneggiare di ieri oltre Verona fu attorno a Peschiera. — Lavoransi al ponte Furo per chiudere il corso del Retrone, ad allagare le campagne di S. Agostino fuori porta Castello.

TRIESTE — 29 aprile.

AVVISO

Per ordine superiore e fino a nuove disposizioni i piroscafi del Lloyd austriaco diretti per o provenienti da Lutradi non toccheranno più i porti di Ancona e Brindisi, cioè col presente annunzio si deduce a pubblica notizia.

Dal Consiglio di Amministrazione della Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ANCONA 8 Maggio

Una lettera in data del 7 scritta da Milano con tiene le seguenti notizie:

— Il corriere non è ancor giunto dal quartier generale. Quello d'ieri arrivato dopo le 2 p. m. recò lettere che annunciavano avere S. M. dato gli ordini necessari fin d'avantieri perchè 40 m. uomini si trovassero radunati sulle pianure di Verona per una giornata campale — Questo è certo — Radetzky l'avrà accettata?

Dicesi da un passeggero reduce dal campo che S. M. avrebbe detto: *Domenica spero sentir Messa in Verona.* Sembra pure che jeri dovesse dai nostri essere attaccata Peschiera.

Oggi arriva la batteria di cannoni che il duca Litta commissionò ai nostri arsenali di Torino. Una compagnia del terzo reggimento di linea lombardo è destinata ad andarvi incontro.

ALESSANDRIA 6 maggio. — La compagnia degli zappatori che trovavasi in Sardegna giunse poehi giorni sono, e pare già disposta a partire pel grande esercito della guerra santa. Dalla Cittadella si approntano già altre batterie d'assedio, e forse nella settimana terranno dietro sul Tanaro al parco che fece vela con felice successo, e a quest'ora sarà al suo destino.

FIRENZE 10. Maggio

Se non siamo male informati, stamani di buon mattino è partito pel Campo Toscano Don Neri Corsini, Ministro della guerra.

Livorno 8 Maggio. — Jeri ebbe Livorno la sua piccola sommossa. A questa fu pretesto e principio la improvvisa sospensione di un lavoro, che si sta eseguendo a cura dell'amministrazione comunitativa fuori della Porta a Mare, ed intrapreso a fine di dar guadagno a molti braccianti sprovvisti in questo momento di ogni mezzo per campare la vita.

Cercata la cagione per la quale gli accollatori di quella opera avessero sospeso il detto lavoro, questi hanno risposto, esser accaduto pel soverchio numero e troppo tumultuante degli operaj presentatisi sul luogo.

Di colà l'ammutinamento si è portato alla fabbrica della pia Casa di Lavoro che si sta ora costruendo. Si volevano cacciare i muratori e gli altri braccianti, e massime alcuni Svizzeri, ed entrare nel luogo di questi e di quelli.

A questo punto il tumulto si era fatto assai grave. Dicesi, che fosse sparato qualche colpo di pistola, e che siano stati scagliati alcuni sassi. Per buona ventura niuno è rimasto ferito, o se pur leggermente. In questo mentre la Generale è stata battuta, e la Guardia civica prontamente accorsa, ha ricondotto la tranquillità.

Erano le dieci del mattino; tutto era ordinato e tranquillo, quando ritiratisi la Civica dalla pia Casa di Lavoro, il tumulto è ricominciato. Però è convenuto richiamar sollecitamente sotto le armi la Civica.

Alla vista di questi atti la pubblica indignazione era al colmo e contro i turbolenti e contro i supposti loro agitatori. I facchini della Dogana, armati per due volte nella mattina delle loro manovelle, sono accorsi e sonosi offerti al bisogno di coadiuvare la Civica. Questa, numerosa, stà e starà tutto il giorno a custodia della pia Casa; ve ne rimarrà ancora una parte, nella notte, perchè quello Stabilimento non corra alcun danno.

Alle 3 pom la città era tornata nella sua quiete ordinaria. Non useremo se non se poche parole per condannare coloro, che fanno di tutto e di tutti un pretesto onde turbare quell'ordine alle città, agli Stati necessario sempre, oggi necessarissimo, oggi che i pensieri e gli atti di tutti dovrebbero specialmente, e diremmo quasi interamente, essere volti alla liberazione dell'Italia dallo straniero. All'incontro ne vorremmo adoperare moltissime a lodare, come si merita, la Guardia civica livornese, la quale non una, ma cento volte ha saputo mostrare a fatti, che ella fu e sarà sempre la più sicura tutela dell'ordine e della libertà. A così fatti esempj i buoni non possono che rassicurarsi, ed i tristi disperare del loro trionfo sulla ruina della prosperità e dell'ordine pubblico.

MODENA

Con decreto del 3 il Governo provvisorio ha disciolto ed abolito il corpo delle Guardie di Polizia ed istituito una forza col nome di *Schiere de' Vigili alla pubblica sicurezza.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA.

Scrivono in data del 3 da Parigi, che l'Imperatore di Austria non abbia voluto riconoscere la Repubblica, e che l'Ambasciatore si ritirerebbe da quella Capitale. Se ciò è vero, se ne potrebbe arguire una prossima dichiarazione di guerra. Ci si aggiunge ancora, che siano già stati trasportati via dal palazzo dell'Ambasciata Austriaca tutti i mobili, ed effetti appartenenti all'Ambasciatore. Seguitano gli arruolamenti dei volontarij per l'Italia.

L'incaricato d'affari del Portogallo si è ieri recato dal ministro degli affari esteri per annunziargli che il suo governo lo ha autorizzato a stabilire colla repubblica francese le più officiose ed amichevoli relazioni.

SVIZZERA.

VAUD 25 aprile. — Una cinquantina di volontarij vedesi spinti da generosa impazienza lasciò Losanna per calare in Lombardia, associandosi ad una colonna di patrioti Italiani, vengenti dalla Francia. — I soldati cittadini delle due nazioni immediatamente si strinsero fra loro coi nodi di sincera fratellanza all'ombra del tricolore vessillo italiano. — Questo distacco non è che un piccolo avanguardia di un corpo considerevole.

UNTERWALDEN, sotto-selva. — La landsgemeinde radunata il 30 aprile eleggeva a Landamano l'attuale deputato alla Dieta, sig. Wyrsch.

Si è organizzata una società patriottica avente per iscopo di discutere le bisogni interne della Svizzera, di ristabilire la buona armonia e la tranquillità, e di vivificare nel Cantone il sentimento nazionale. Che Dio benedica l'opera dei generosi!

DANIMARCA.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente rapporto ufficiale sulla presa d'assalto del Dunevirke. Esso è scritto dal generale Wrangel, e dato dal quartier generale di Schleswig 23 aprile, ore 11 della sera:

« Annuncio al governo provvisorio la lieta notizia, che dopo un ostinato combattimento di più ore, i Danesi sono stati respinti, e che verso le ore 2 la città di Schleswig era in nostro potere sino alla diga di Gottorp. Più tardi ricominciò l'attacco coll'ala sinistra: la città di Schleswig fu ricondata, e noi ci siamo avanzati in sulla strada di Flensburg: alle ore 7 1/2, il combattimento era terminato. Il castello di Gottorp venne abbandonato dai Danesi. »

BADEN

CARLSRUHE 28 Aprile — Quest'oggi fu emanata la pubblicazione:

Noi Leopoldo per la grazia di Dio, granduca di Baden ecc.

Da qualche tempo l'ordine pubblico viene ripetutamente turbato a Mannheim. Un certo numero di persone arroganti ed ardentose hanno dominato colla loro audacia e colla loro violenza, la maggior parte degli abitanti tranquilli e bene intenzionati e paralizzando l'azione legale delle autorità. In questi ultimi giorni, siffatte violenze hanno vestito un carattere più pericoloso, e sono anche degenerate in atti criminosi contro un paese vicino, nostro alleato. Abbiamo per conseguenza giudicato necessario, nell'interesse dell'ordine e per proteggere ed incoraggiare i cittadini bene intenzionati, di concentrare in Mannheim una forza armata più considerevole ed ordiniamo al tempo stesso:

1. La città di Mannheim è dichiarata in istato d'assedio.

2. Tutti i cittadini, atteso che non è possibile fare una distinzione preliminare, dovranno, entro tre ore dopo la pubblicazione della presente ordinanza, deporre le loro armi d'ogni specie nel luogo designato dal comando militare; fino a tanto che lo stato legale sia ristabilito nella città.

3. Le armi che non saranno state consegnate entro il termine fissato verranno confiscate.

Dato nel nostro ministero di Stato.

Carlsruhe, 29 aprile 1848.

LEOPOLDO.

L'EPOCA

Esauriti i Num. 35, 39, 40, 41. dell'Epoca, per le molteplici richieste che d'ogni parte ne pervengono, si è determinata la Direzione a riunire in un solo foglio la parte più interessante del contenuto dei numeri suindicati.

--- Ivi è riprodotto ciò che segue:

Programma del Conte Terenzio Mamiani pel Comitato Preparatorio Elettorale — Allocuzione del S. Padre nella Concistoro del 29 Aprile — Ragguaglio degli avvenimenti del 30 Aprile, del 1, 2, 3, Maggio — Ordine del Giorno del Comandante Generale Civico — Breve di Sua S. del giorno 2 Maggio — Avviso del Ministro di Polizia ai Romani — Indirizzo dei Battaglioni Civici al sig. Conte Terenzio Mamiani. PREZZO DEL FOGLIO BAZ. 5.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLO COMUNICATO

UNA BUONA NOVELLA

Giano, simbolo della prudenza, fu dall'antica sapienza figurato con due faccie diametralmente opposte. Guarda il passato e il futuro, che il primo è scuola del secondo. Il provvido nostro Municipio, che già ha incominciato a dar saggio del suo sagace sguardo, operando utili cambiamenti in qualunque nostro Teatro; erudito dai falli, ed anche dal mal talento di qualche Impresario dell'epoca fortunatamente spirata, ha maturamente meditato sui bisogni teatrali del Carnevale future, e per ben raccogliere ha ben seminato. L'opera seria aver dei elementi squisiti, altrimenti se le speranze falliscono, i rimproveri cader debbono su chi mal vi provvede. Ora che il Municipio ha voluto e saputo in tempo opportuno assicurare per la futura Opera Seria un eccellente triumvirato di virtuosi di musica. Difficile era però oltremodo il procurarsi un Basso Baritone, che ai pregi della bella Scuola di Canto riunisse i talenti mimici, e la rara dote di un costante buon volere.

Questi pregi si riunivano in un cantante di fama europea, in un nostro simpatico concittadino chi non ne ha già indovinato il nome? *Filippo Colini.* Onorevole e premuroso invito lo chiamò; e benchè quel valoroso fosse in strette trattative con i più accreditati Teatri d'Europa, che gli offerivano ben vantaggiose, ed onorifiche condizioni; mosso dal nome da Lui ben compreso, e rispettato di chi lo invitava, persuaso dalla potenza dell'amor vero, che nutrì sempre per la illustre sua Patria, si appigliò al partito offertogli da Roma che largamente poi annuò ai suoi giusti desiderj e quindi se ne formavano le analoghe consuete scritture. Egli è già partito da Vienna e s'è avviato per alla volta di Roma, deciso com'è di passare alcuni mesi in perfetta tranquillità di riposo, dopo crudeli scosse morali, e disastrosi viaggi, e forti fatiche teatrali in climi poco cortesi. Intanto l'Eccmo Sig. Principe Corsini Senatore di Roma, e di Roma studioso protettore in quanto possa abbellirla, e procurarle l'utile, decoro, e diletto si è degnato con foglio del 29 Aprile p. p. Div. 4. N.104 garantire in tutte le sue parti la Scrittura del *Colini*, non spendosi ancora chi sarà l'appaltatore prescelto a far agire il Teatro Massimo in Carnevale.

Questa notizia, che è veramente storica, mentre ne accerta di uno splendido acquisto, forma un nuovo e brillante elogio al nostro vigile Municipio.

JACOPO FERRETTI